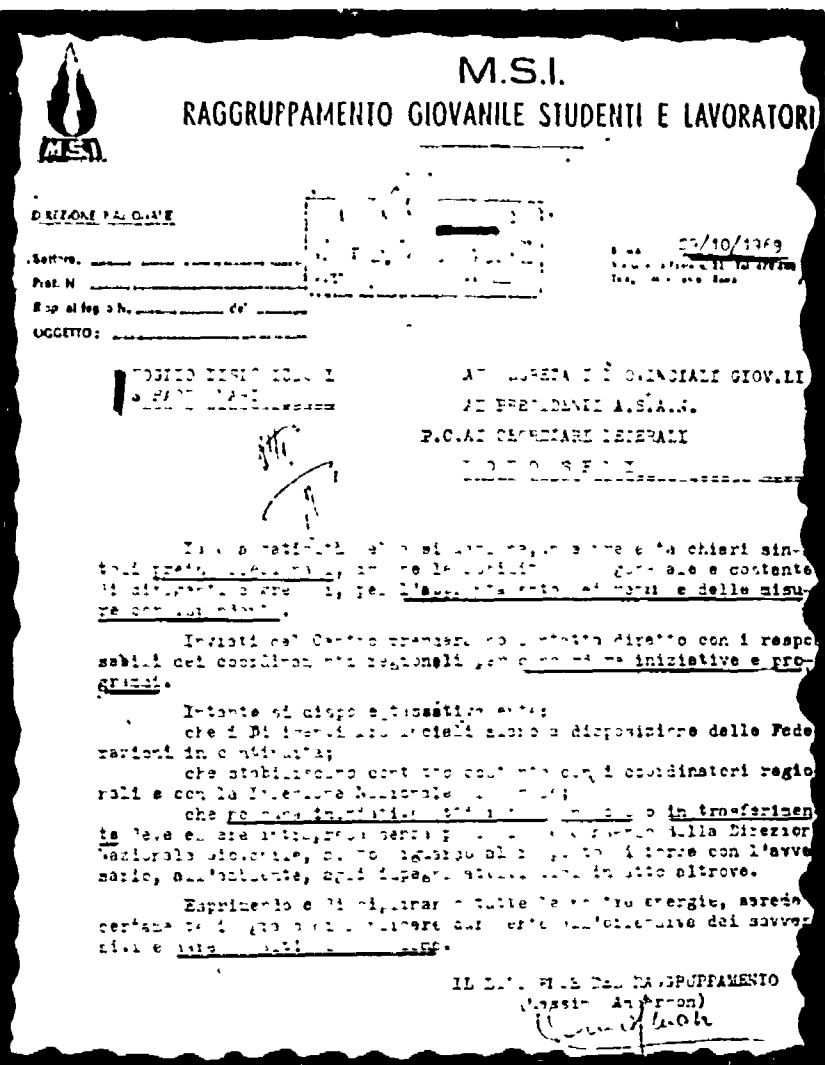


A disposizione dei giudici la documentazione del nostro giornale sulle trame fasciste all'ombra della NATO

L'inchiesta per l'attentato a Milano

# Al magistrato i documenti del MSI che provano i legami coi colonnelli

Quali scopi aveva la « mobilitazione generale » ordinata dai caporioni missini sei settimane prima della strage di piazza Fontana? - Quale ruolo assolvevano l'Ambasciata di Grecia a Roma ed il suo consolato a Napoli, e che rapporti c'erano con l'amm. Birindelli? - Una quarta lettera di Giulio Caradonna, raccomandava la costituzione di squadre di tiratori scelti



Il « Foglio disposizioni straordinarie » diramato da Massimo Anderson con cui, sei settimane prima della strage di piazza Fontana, si disponeva la « mobilitazione generale » del MSI.

## Il missino Pisano accusato di appropriazione indebita

**Dalla nostra redazione**  
MILANO, 30. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano dott. Silvio Scarpinato avrebbe avanzato al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere contro il sen. missino Giorgio Pisano indiziato del reato di appropriazione indebita aggravata in relazione alla vicenda dell'associazione difesa azionista della Montedison, cioè di quel sindacato dei piccoli azionisti strumentalizzati dai fascisti che tentò di impedire l'intervento del capitale pubblico nella Montedison stessa. Di questa associazione era presidente l'ing. Gianvittorio Figari, vicepresidente lo stesso Pisano che tra l'altro sul settimanale scandalistico « Candido » fece una lunga e roboante campagna farneticando di « Pieve degli azionisti ».

Ad un certo punto però i rapporti tra il Figari e il Pisano si incrinarono in quanto il presidente accusò il suo vice di aver intascato ben 75 milioni dall'ENI per trasformarsi in quinta colonna del capitale pubblico al servizio del Presidente dell'ENI stesso.

Le accuse di Figari vennero riportate da un quotidiano romano il 24 aprile del 1970 e in questa intervista egli sostiene di averne le prove inoppugnabili. Le accuse furono riprese poi da un opuscolo stampato a Cosenza dagli « eredi Serafino » dal titolo « Profilo di un galantuomo » dedicato ovviamente al fascista Giorgio Pisano del quale un capitolato era dedicato per l'appunto all'epitaffio.

In base a queste accuse il direttore del settimanale « Candido » si querelò contro Gianvittorio Figari per diffamazione e l'inchiesta venne

### Minacce fasciste di morte a un avvocato torinese

**TORINO, 30.** L'avvocato Guido Fubini, antifascista torinese, da vari giorni è stato fatto oggetto di telefonate minatorie che non hanno risparmiato la sua famiglia, la quale ha conosciuto le persecuzioni dei nazisti.

L'avvocato aveva precedentemente trasmesso alla Magistratura un volantino del « Fronte della Gioventù », per il contenuto del quale il segretario locale dell'organizzazione missina era stato indiziato di reato di apologia e ricostituzione fascista.

Malgrado la tempestiva querela esposta dall'avvocato alla Questura della città, quest'ultima solo con grave ritardo si è decisa a trasmettere alla Procura. A questo proposito una ferma protesta è stata espressa presso la prefettura dal vicesegretario della Federazione del PSI a nome dei partiti dell'arco costituzionale.

## 1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

### LUCA PAVOLINI

#### Due viaggi in Cina



Per la prima volta raccolti in volume i due ampi reportage del condirettore dell'«UNITÀ» che offrono una obiettiva e sincera analisi del « pianeta Cina » visto per la prima volta nel 1957 e rivisitato nel 1973.

La magistratura potrà integrare le indagini sull'evolversi neofascista e sul complotto internazionale per sovvertire l'ordinamento democratico del nostro Paese con i documenti segreti stiliati dai caporioni del MSI e pubblicati nel « Foglio disposizioni straordinarie » del nostro giornale. Questi documenti forniscono ulteriori e schiacciati prove delle oscure trame intessute tra il partito di Almirante e il regime dei colonnelli greci all'ombra della NATO e in combutta con un ammiraglio della marina italiana.

Ebbene, il nostro giornale — che ha rivelato per primo il contenuto delle tre lettere — ha messo infatti a disposizione degli inquirenti le fotocopie dei documenti in suo possesso. Da questi emerge anche un'altra gravissima circostanza: alla vigilia della strage di piazza Fontana e degli attentati ai treni, il MSI preparava la « mobilitazione generale » con mezzi e misure corrispondenti alla « necessità di dare un'ala al comunismo ». Siamo alla definizione di un vero e proprio piano offensivo, anzi « pre-insurrezionale » per usare le stesse parole dei fascisti.

Come si sa, i documenti ora messi a disposizione della magistratura consistono in tre lettere (due autografe ed una tirata al ciclostile, tutte su carta intestata del MSI), datate tra l'agosto '69 e il settembre '70, e che, pur nella apparente difformità dei contenuti, sono chiaramente legate da un unico filo conduttore, quello appunto della trama nera. In particolare, i documenti pongono, o ripropongono, una serie di allarmanti interrogativi che debbono essere scolti chiamando in causa non solo i diretti interessati ma anche i ministeri degli Esteri e della Difesa per le evidenti implicazioni. Questi gli interrogativi.

1) Nel « Foglio disposizioni straordinarie » spedito a tutti i federali del MSI da Massimo Anderson (responsabile, in seno alla direzione nazionale, della gioventù neofascista) si disponeva, a sei settimane dalla strage della Banca dell'Agricoltura, la « mobilitazione generale » di tutti gli apparati missini, e si annunciavano visite di « inviati del Centro » per « concordare iniziative e programmi ». Quali disegni s'intendevano attuare (o, peggio, sono stati attuati), e quali le finalità, dal momento che l'obiettivo dichiarato era quello di « replicare duramente all'offensiva dei sovversivi »?

2) In una lettera che lo stesso Anderson spedì l'8 settembre '70 a Genaro Ruggero, consigliere comunale missino di Napoli, si annunciava la visita nella città partenopea del fascista Gino Ragno, equivalente personaggio introdotto in taluni ambienti militari, per « contatti » con il console greco a Napoli, contatti che l'ambasciata dei colonnelli aveva dato « il suo benplacito ». Che tipo di rapporti, e per quali obiettivi, legavano il regime del MSI al regime dei colonnelli? L'interrogativo è meno retorico di quanto sembri: per la prima volta, proprio a questo punto, questa lettera — e la confessione aperta, oltre che la prova, del collegamento del neo fascismo italiano con il regime dei colonnelli.

3) Nella stessa lettera, Anderson chiama in causa la NATO, accenna a qualche « accordo » tra il MSI e la NATO, e fa riferimento a « risoluzioni » con legami con un « Ammiraglio ». Che tipo di lavoro coinvolgeva anche la NATO nei traffici tra fascisti italiani e greci? E soprattutto: « l'Ammiraglio » era per caso — come tutto lascia ritenere — quel Birindelli, allora comandante della flotta NATO nel Mediterraneo ed attualmente deputato del MSI-DN? Se così fosse, si avrebbe la inquietante e gravissima verifica che già due anni prima di lasciare il servizio attivo, il Birindelli teneva con il neofascismo italiano ed europeo.

4) Ancora in quella lettera, come nel terzo documento (un'altra lettera, stavolta di Alberto Rossi, detto « Erera », responsabile dei campi di addestramento paramilitari del MSI e capo del « Volontariato nazionale ») ci si diffonde abbastanza minuziosamente sulla tecnica e sul tipo di reclutamento di « giovani » da usare evidentemente per mandare in porto i torbidi disegni dei caporioni fascisti. Ebbene, perché i ragazzi venivano « assorbiti » e compiuto il servizio militare in reggimenti operativi e, soprattutto, essere puliti alle « armi »? Evidentemente perché c'era bisogno di gente addestrata e insospettabile. Ma bisogna verificare questo più che legittimo sospetto con le « giustificazioni » che dovranno essere addotte al magistrato dall'autore della lettera.

E magari, già che ci siamo, anche dal coordinatore regionale laziale del MSI, Giulio Caradonna, che potrebbe fornire utili spiegazioni sul senso di una sua circolare spedita alla vigilia delle elezioni dell'anno scorso e apparsa in copia sull'ultimo numero di « Panorama », in cui si raccomandava, « data la straordinaria situazione della Nazione », lo « accoglimento della costituzione di certe « associazioni di cacciatori » che hanno tanto il sapore di squadre di tiratori scelti.

### Criminale attentato per vendetta a Torino

## 5 chili di tritolo per distruggere un night

Tra le macerie del complesso, raso al suolo il dito amputato di un uomo - E' di uno degli attentatori? - Arrestato un giovane

**TORINO, 30.** Cinque chili di tritolo, una carica spaventosa di esplosivo, per far saltare in aria un complesso alberghiero: un ristorante, uno chalet, un night a Graver, un piccolo centro della Val di Susa. Adesso non sono rimaste che macerie: il complesso, che si chiamava « Uno e due », è stato completamente demolito. Particolare agghiacciante: in mezzo ai detriti, assieme a tracce di sangue e bossoli di pistola, è stato trovato il dito di un uomo, amputato di netto. Dovrebbe appartenere ad uno degli attentatori; un altro di essi, pure ferito, sarebbe stato già individuato. E' stato arrestato ma non ha confessato.

La violentissima esplosione è avvenuta all'alba. Gli investigatori sono convinti che l'attentato è stato compiuto per vendetta, o comunque nel giro del racket del night. Del locale è proprietario il vice sindaco del paese, che però lo aveva dato in gestione a tre persone che, giorni orsono, hanno chiuso il locale e sono partite. Si erano trovate di fronte a grosse difficoltà finanziarie: tra l'altro il proprietario del locale aveva citato in giudizio per alcuni mesi di fido arretrato.

L'allarme è stato dato da alcuni abitanti del paesino, che hanno anche notato un'Alfa 2000 allontanarsi a tutta velocità. Poco dopo la stessa auto è stata ritrovata in un fosso, dieci chilometri lontano: accanto è stato trovato un giovanotto, Basilio Maddè, 24 anni, che è stato medicato in ospedale per ferite alla testa e in altre parti del corpo. Il giovanotto, che non è grave, è stato interrogato a lungo e poi arrestato; ha fatto un racconto del delitto molto confuso e contraddittorio e adesso è chiaramente sospettato di aver partecipato all'attentato.



MILANO — Sono stati celebrati ieri mattina i funerali delle ultime due vittime dell'attentato davanti alla Questura. L'appuntato di polizia Federico Masarin e la signora Felicia Barolozzi. Decine e decine le corone, e tra esse quelle delle massime autorità dello Stato. I feriti sono stati poi trasportati e tumulati nelle città di origine delle vittime: Palermo per la signora Barolozzi e Treviso per il Masarin. Nella foto: il dolore della vedova dell'appuntato Masarin, signora Maria Luisa Vitale.

### Trascorsi 10 giorni dal rapimento del bambino di Bergamo

# Atroce silenzio sulla sorte di Mirko

C'è stata solo una telefonata il primo giorno — Chiesto un riscatto proibitivo, poi il silenzio — Analogie con il « caso Torielli » — Un altro appello dei genitori del piccolo

### « Ponte » e fuga dalle città



## Da domenica gli orologi un'ora avanti

Oggi comincia un nuovo « ponte » che si snoderà, attraverso due festività, quella odierna e quella di sabato, sino a domenica prossima; se ne sono viste le avvisaglie già ieri sera lungo le strade del mare e dei monti che si dipartono dai grandi centri urbani: ci sono state ore di traffico caotico, code lunghissime anche sulle autostrade, spiegamento massiccio di uomini della polizia della strada, purtroppo numerosi, anche se non gravi, gli incidenti. Domenica, poi, con l'arrivo dell'ora legale, arriverà « ufficialmente » anche l'estate. La cosiddetta « notte più breve dell'anno » sarà quella tra sabato 2 giugno e domenica 3 giugno: a mezzanotte, le lancette degli orologi dovranno essere spostate avanti di un'ora. La quale ora sarà recuperata il 29 settembre quando si tornerà allora normale, e quindi gli orologi dovranno essere portati indietro appunto di un'ora.

Per qualcuno, il « ponte » significherà anche l'inizio delle ferie, anche se come sempre l'esodo massiccio avverrà nel mese di agosto; almeno per chi potrà permetterselo, visto che milioni di italiani sono costretti a rimanere nelle città. Per « ponte » e ferie sono di rito anche le previsioni meteorologiche. I tecnici del ministero dell'aeronautica promettono per questo lungo fine settimana tempo « poco nuvoloso su tutte le regioni italiane ». Attenzione, però, alle ore pomeridiane, perché è previsto « lo sviluppo di nubi cumuliiformi con associati occasionali temporali, soprattutto sulle zone alpine e prealpine orientali ».

Anche per tutto il mese di giugno, previsioni niente affatto soddisfacenti. Le condizioni del tempo, informano gli specialisti, saranno « prevalentemente instabili », il che dovrebbe significare che soprattutto piovorrà. Colpa di tutto questo, alcune « formazioni anticicloniche o frequenti infiltrazioni di aria fresca dall'Europa centro settentrionale ». Conseguenza: fenomeni temporaleschi nella prima settimana di giugno; poi quattro o cinque giorni di tempo discreto ed ecco di nuovo « fenomeni temporaleschi e temperature basse » nella seconda decade di giugno. Infine, era davvero ora, « un campo di alte pressioni determinerà negli ultimi dieci giorni di giugno condizioni di tempo prevalentemente buone ». Anche la temperatura dovrebbe risalire a valori estivi.

### Dal nostro inviato

**BERGAMO, 30.** L'unica cosa che appare certa circa il rapimento di Mirko Torielli, il bimbo rapito il 21 maggio scorso a casa, è che un contatto fra la famiglia del bambino ed i rapitori c'è stato e quindi c'è qualche speranza che in vicenda possa concludersi positivamente.

I rapitori si sono messi in contatto con la famiglia Panatoni per la prima volta il giorno stesso del rapimento, con una telefonata arrivata all'appartamento di Enrico Panatoni, il padre, pochi minuti prima di mezzogiorno. A questo primo contatto, nel corso del quale pare che i rapitori si siano limitati solo ad annunciare che il piccolo Mirko era con loro e che si sarebbero rifatti vivi, è seguito un lungo, angoscioso silenzio.

Giovedì della scorsa settimana, infatti, i rapitori si sono fatti nuovamente vivi — per un appunto — con un biglietto e non con una telefonata — e tutto sembrava avviarsi ad una rapida conclusione anche se, a quanto pare, i rapitori avevano richiesto una cifra per il riscatto che è stata definita « assurda » dal legale della famiglia. Il morale di Enrico Panatoni, il padre del piccolo rapito, è quello di una madre cristiana. Dopo quel biglietto era comunque un po' salito di tono. Naturalmente i due poveri genitori si spaventano da un momento all'altro, ma una nuova comunicazione telefonica, che magari permettesse loro di sentire almeno la voce del loro bambino, i rapitori, invece, hanno risposto alla lettera del silenzio.

Ieri il padre del piccolo Mirko ha rivolto per radio un appello ai rapitori — ed il testo è stato riprodotto da tutta la stampa nazionale — sperando con questo di poter convincere coloro i quali hanno in mano la vita del figlio che possono riprendere i contatti con tutta la sicurezza che desiderano e che non corrono alcun pericolo.

Questo particolare (ma non è il solo) stabilisce una strana analogia fra il rapimento del piccolo Mirko e quello del commerciante Pietro Torielli sequestrato anche lui a poche decine di metri dalla propria abitazione, una sera pochi

### giorni prima del Natale scorso.

Come si ricorderà il Torielli rimase nelle mani dei suoi rapitori per ben 32 giorni ed anche in quel caso i rapitori accompagnavano le loro richieste a dei lunghi intervalli di tempo durante i quali sembrava che tutto dovesse essere perduto.

Sarebbe azzardato, stante la situazione attuale, stabilire un collegamento fra il rapimento di Pietro Torielli e quello del piccolo Mirko; appare, però, evidente che, per lo meno, chi ha agito la mattina del 21 maggio in via Alle Mura a Bergamo alta, a non più di cento metri dal ristorante « La Marianna », di proprietà del padre di Mirko, si è per lo meno orientato su « stile » dell'altro, clamoroso sequestro di persona.

Se così dovesse essere, assurdo quanto fatto da dovebbe confortare i genitori del bimbo rapito. Chi agisce con tanta sicurezza e tanta freddezza, infatti, deve avere predisposto tutto perché il bimbo possa trovarsi a suo agio nel correre il minimo pericolo.

### Mauro Brutto

## 60 bambini uccisi in Messico dal caldo

**CITTÀ DEL MESSICO, 30.** Circa sessanta bambini sono morti ed alcune migliaia sono ammalati a causa della disidratazione dell'organismo provocata da un caldo opprimente che non si registrava nel paese da oltre 30 anni. La situazione più grave riguarda le zone settentrionali del Messico, dove nelle ultime due settimane il termometro ha segnato costantemente 44 gradi all'ombra.

La situazione si è ulteriormente aggravata per una violenta tempesta di sabbia che ha provocato la morte di un bambino e la malattia di altri. La città del Messico lunedì scorso, Tonnelate di polvere hanno coperto la capitale messicana, accompagnata da venti che hanno raggiunto velocità superiori ai 60 chilometri orari. L'aeroporto internazionale è rimasto chiuso al traffico aereo da due ore per scarsa visibilità.

### Il processo per il caso Milena Sutter

## Dichiarazioni delle amiche: forse non conosceva Bozano

**Dalla nostra redazione**  
GENOVA, 30. La sera del sei maggio, in via Orsini a qualche centinaio di metri dalla casa di Milena Sutter, qualcuno ha notato un'auto sportiva, a bordo della quale c'era una ragazza che si dibatteva. Lo ha confermato stamane davanti alla Corte le teste Anna Motta, che ha ricordato cosa accadde quella sera. Uscita dallo studio della dottoressa Brignole, in corso Europa, verso le 17, Anna Motta era salita con il figlio a bordo di un taxi che percorse via Orsini in direzione della sua abitazione. Verso le 17 e 20, il taxi si fermò a causa di alcuni lavori in corso e fu in quel momento che la donna scorse l'altra auto e le gambe di una ragazza che si dibatteva.

Parte del dibattimento è stata invece occupata dalla lettura delle dichiarazioni rese in istruttoria da un gruppo di amiche di Milena, attualmente all'estero. Si tratta di Isabella Braggiotti, Barbara Pressi, Alessandra Rossato, detta « Pepsy » e di Isabella

### Dalla nostra redazione

**MILANO, 30.** Dopo il nuovo interrogatorio di Rodolfo Merli, il decalogo della CISMAL nella cui abitazione si recò la sera del 16 maggio l'autore della strage di via Fatebenefratelli, venerdì sarà ascoltato dal giudice istruttore Antonio Lombardi, il terrorista isideone anarchico Gianfranco Bertoli. Il dinamitardo ha avuto ieri un colloquio, a quattro occhi, con il proprio difensore d'ufficio, avv. Dionisio Messina.

Anche di fronte al difensore, senza la presenza degli inquirenti, il terrorista avrà continuato a sostenere la tesi del gesto isolato. Non avrebbe nemmeno fornito elementi utili sul suo passato, né sul suo futuro. Su questo passato intende fare accertamenti minuziosi il giudice. Il dottor Lombardi, a tale scopo, ha richiesto tutti i fascicoli processuali che riguardano l'imputato. Il fine è evidente: precisare il quadro della conoscenza del Bertoli. Questa ricerca occuperà molto tempo, essendo parecchi i tribunali che si sono occupati del terrorista. Ma è doverosa. Non è escluso, fra l'altro, che possa saltare fuori qualche cosa di interessante per le indagini. Il giudice cercherà anche di ricostruire il periodo che il Bertoli ha trascorso prima in Svizzera (a Basilea, sembra), poi a Marsiglia (dove era nel ghetto israeliano). Per farlo dovrà giovare della collaborazione dell'Interpol e della polizia straniera. Farà anche un'indagine sul periodo che il Bertoli ha trascorso a Marsiglia, di ritorno da Israele. Il Bertoli, come si sa, disse in un primo tempo di essere stato in questa città un giorno soltanto e di avere poi notato all'Hotel du Rhone. In seguito ha ammesso di essere rimasto a Marsiglia tre giorni, ma di avere girovagato per la città da solo, senza incontrare nessuno. I magistrati hanno invece stabilito (di questi particolari il nostro giornale ha parlato diffusamente nei servizi dell'inizio a Marsiglia) che i Bertoli ci sono stati. L'interrogativo che ora si pongono è questo: il Bertoli non vuole però puntare in un'altra direzione? Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e a cambiare i pantaloni. E' una spiegazione che non ha convinto i giudici. Ma per le ragioni che con la strage non c'entrano, oppure vuole coprire il complice? Il vizio in terra di Marsiglia, il Bertoli avrebbe compiuto il giorno 16 e sarebbe arrivato verso le quattro del pomeriggio. Gli scontri per la consegna dei bagagli sono stati dati, infatti, alle ore 17. Gli è stato anche chiesto perché abbia depositato le valigie in una casa di via del Reno. Il Bertoli avrebbe risposto che, nel frattempo, era andato a bersi un caffè e